

## UN ESERCITO PER L'ETERNITÀ

### L'esercito di terracotta dell'imperatore Qin Shi Huangdi

Ying Zheng, passato alla storia col nome imperiale di Qin Shi Huangdi, nasce nel 259 a.C. , nel periodo degli Stati Combattenti (453 a.C- 222 a.C), durante il quale la crisi che investe le istituzioni dello stato feudale Zhou raggiunge il culmine e porterà alla caduta della dinastia.

Il clan degli Ying era originario delle terre da pascolo presso l'alto corso del fiume Wei ; erano allevatori di cavalli, probabilmente assimilabili culturalmente alle popolazioni nomadi stanziate ai confini nord occidentali del territorio Zhou.

Quando nel 770 a.C. il sovrano Zhou aveva deciso di trasferire ad est la capitale (Luoyang), a causa delle frequenti incursioni dei popoli nomadi nel suo territorio, il clan degli Ying gli aveva offerto protezione e per questo servizio aveva ricevuto dal sovrano il titolo di Gong (duca); inoltre aveva ricevuto in feudo i territori nordoccidentali abbandonati dal sovrano, divenendone il custode. Da quel feudo si sarebbe sviluppato lo stato di Qin.

#### **La dissoluzione della Dinastia Zhou e la nascita dell'Impero.**

Le istituzioni dello stato feudale Zhou prevedevano al vertice la figura del sovrano, che regnava per Mandato Celeste: per le sue eccezionali doti e virtù morali, il Cielo, suprema divinità dei Zhou, lo aveva designato garante dell'ordine nel microcosmo umano, così come il Cielo era il garante dell'armonia universale.

Il sovrano Zhou delegava parte del suo potere di governo all'aristocrazia, organizzata secondo una gerarchia di titoli nobiliari, assegnando loro dei feudi da amministrare. L'aristocrazia costituiva dunque la classe dirigente civile, religiosa e militare dello stato Zhou.

I rapporti all'interno dell'aristocrazia erano normati dal Li, che stabiliva la gerarchia dei titoli nobiliari e i rispettivi diritti di precedenza nel godimento delle risorse; dal Li erano inoltre rigidamente e minuziosamente regolati gli obblighi rituali nei confronti del sovrano, oltre a tutte le attività pubbliche e private dell'aristocrazia.

Tuttavia nel periodo degli Stati Combattenti si assiste alla violazione del Li, sistematica e diffusa su larga parte dello stato Zhou. I feudi più potenti si annettono arbitrariamente quelli più deboli, violando il principio in base al quale solo il sovrano poteva concedere un feudo ad un clan aristocratico.

Le lotte non contrappongono solo stato a stato, ma anche famiglie aristocratiche all'interno dello stesso stato : gli storici fanno iniziare il periodo degli Stati Combattenti nel 453 a.C. , quando lo stato di Jin si smembra in tre unità contrapposte : gli stati di Han, Wei e Zhao.

In seguito a queste annessioni il territorio Zhou verrà spartito fra sette entità in conflitto tra loro e che si dichiarano autonome rispetto all'autorità del sovrano.

E' emblematico che questi signori si attribuiscono il titolo di Wang, ossia re, che era prerogativa esclusiva del sovrano Zhou.

Tra questi stati emergerà lo stato di Qin, che nel 222 a.C. riuscirà a prevalere su tutti e a ristabilire l'unità del Tianxia, ossia ciò che per i cinesi dell'epoca costituiva il nucleo di civiltà attorniato dal mondo barbarico.

Artefice di quest'opera sarà proprio Ying Zheng, il principe ereditario dello stato di Qin, salito al trono nel 246 a.C. all'età di 13 anni, in seguito alla morte del padre Zhuangxiang.

### **La fondazione dell'impero e la dinastia Qin.**

Nonostante l'asprezza dei conflitti che caratterizzò l'epoca degli Stati Combattenti, l'obiettivo dei vari governanti non era semplicemente la conquista della supremazia, ma la riunificazione del Tianxia, ossia la restaurazione di un'unità idealizzata, un grande regno pacificato, prospero e felice, come nella remota antichità, in cui la figura dell'Imperatore tornasse ad essere il garante dell'ordine universale.

Sconfitti gli ultimi rivali, Ying Zheng abbandonò il titolo di Wang ( re ) per assumere quello di Shi Huangdi ( Primo Imperatore ) : il termine cinese non ha relazione col potere politico o militare, bensì un'aura sacrale essendo Huang e Di i titoli dei mitici sovrani dell'Età dell'Oro, che avevano incarnato il modello di governo ideale e avevano trasmesso agli uomini le virtù e le conoscenze fondamentali per la società civile (medicina, agricoltura, controllo delle acque, ecc). Inoltre in epoca Shang il termine Di si riferiva al dio-antenato capostipite del clan reale : Shang Di.

L'intento del Primo Imperatore era infatti quello di legittimare il suo potere non più riferendosi alle istituzioni dello stato feudale Zhou, bensì risalendo alle figure dei mitici sovrani dell'Età dell'Oro cinese.

Lo stato di Qin non poteva infatti arrogarsi una successione legittima al ruolo di sovrano Zhou, avendo apertamente violato il Li. Non va dimenticato inoltre che Qin era uno stato periferico, ai margini del regno Zhou sia politicamente che culturalmente, considerato quasi barbaro dai clan degli Stati Centrali (Zhong Guo).

La tradizione storiografica e letteraria confuciana presenta la figura di Ying Zheng come quella del tiranno per antonomasia. Certamente il suo governo fu particolarmente duro, ma occorre ricordare che durante il periodo degli Stati Combattenti i confuciani rappresentano la corrente di pensiero tradizionalista e conservatrice, avversaria della corrente storicista ed evolucionista rappresentata dai legisti, i quali ispirarono l'azione di governo nello stato di Qin.

Esponenti di entrambe le correnti prestavano infatti servizio come consiglieri politici o funzionari presso varie corti, orientando l'esercizio effettivo del potere con la loro visione di governo ideale.

I confuciani ritenevano che si sarebbe potuto superare la crisi in cui versavano le istituzioni Zhou, ripristinando ordine e giustizia attraverso l'adesione da parte di tutti i sudditi, nobili e non, ai valori tradizionali e alle virtù morali e civiche espresse dal Li .

Secondo Confucio, si è gentiluomini non più per nascita, ma se si coltivano le virtù civiche e morali :

rettitudine, sensibilità umana, reciproco rispetto, lealtà e pietà filiale.

Il gentiluomo, consapevole della propria e altrui posizione nella società, agisce secondo umanità (ren), appropriatezza (zhong) e giustizia (yi) al fine di mantenere ordine e giustizia nella società.

Il fine ultimo è dunque il superiore interesse collettivo.

I legisti invece sentono l'urgenza di una radicale trasformazione istituzionale, poiché la cultura politica arcaica aveva dimostrato di non essere più in grado di governare la società.

Caratteristica comune alle opere della letteratura legista è la ricerca di un modello di stato efficiente, in cui l'interesse dello stato prevalga su qualsiasi altro valore. Le lotte tra i clan aristocratici avevano condotto alla dissoluzione dello stato Zhou; pertanto la realizzazione di uno stato centralizzato doveva passare attraverso l'esautorazione dell'aristocrazia, che aveva costituito fino ad allora la classe dirigente dello stato .

Lo stato di Qin aveva da tempo adottato l'ideologia legista nell'esercizio di governo; fin dal IV sec a.C. alcuni tra i maggiori esponenti della scuola legista come Shang Yang, il principe Han Fei ed infine Li Si, durante il regno di Ying Zheng, avevano ricoperto l'incarico di Primo Ministro.

Divenuto imperatore, Ying Zheng attuerà la propria azione di contrasto all'aristocrazia attraverso tre riforme cardine:

- l'assunzione del Fa, la legge penale, come espressione della volontà del sovrano e strumento primario per l'esercizio di governo
- la riorganizzazione del territorio dell'impero non più in feudi ma in sezioni (province, governatorati e distretti) e l'istituzione di una burocrazia incaricata di amministrarle
- la riforma della proprietà terriera

Nel Li Ji (Memorie dei riti) troviamo la frase : “ Il Li non si abbassa fino al popolo, il Fa non sale fino ai signori “.

Nello stato Zhou la società si divideva in aristocrazia, la cui esistenza era tutta normata dal Li, e il resto del popolo,

al quale si applicava il Fa, ossia la legge penale. Erano stati codificati circa 2000 reati che, per gravità, erano raggruppati sotto le cosiddette wu xing, ossia le cinque pene : morte, castrazione (reclusione per le donne), amputazione dei piedi, taglio del naso e marchio sul volto.

L'unica pena concepita per l'aristocrazia, in caso di violazione del Li, di insubordinazione o infedeltà al sovrano, era la guerra, con tutte le relative conseguenze: morte, sterminio del clan, esautorazione dal feudo.

Sotto il Primo Imperatore l'aristocrazia viene privata dei suoi privilegi ed assoggettata anch'essa al Fa, che assume un significato più ampio, divenendo anche legge normativa e non più solo penale. In quanto espressione diretta della volontà del sovrano, le leggi hanno carattere obiettivo, non ammettono divergenze di interpretazione; il patrocinio e la consulenza legale privata sono vietate, in quanto foriere di arbitrarie interpretazioni, strumentalizzazioni ed abusi.

Le leggi dovranno essere rese note pubblicamente, nessuno potrà essere condannato per aver violato una legge di cui non si conosce l'esistenza; con ciò si intende evitare ogni arbitrio anche da parte di governanti e funzionari.

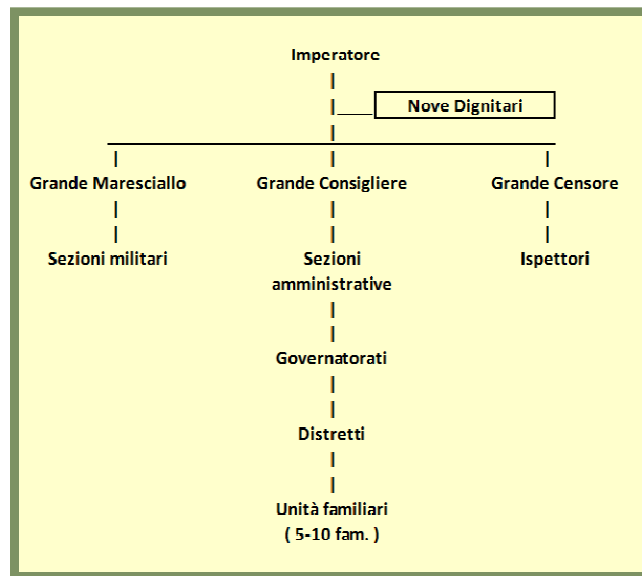
Le leggi saranno uniformi, applicate a tutta la società, senza riguardo alcuno per privilegi derivanti dallo status sociale. Saranno severe ed applicate con rigore, per dissuadere i sudditi dal commettere reati e garantendo in tal modo efficienza, ordine ed assenza di conflittualità sociale.

Dal nuovo assetto organizzativo dello stato verranno eliminati i feudi, sostituiti da 36 unità amministrative provinciali, a loro volta suddivise in unità minori, quali i distretti e i gruppi di 5 o 10 unità familiari (la famiglia mononucleare, costituita dai due coniugi e da un figlio maschio, rappresentava l'unità di riferimento fiscale e di reclutamento delle milizie).

Della gestione dell'amministrazione statale sarà incaricata una classe burocratica, sia civile che militare, articolata in 20 gradi gerarchici e stipendiata in base al ruolo ricoperto; sarà reclutata non più esclusivamente tra gli esponenti dell'aristocrazia, bensì secondo criteri di competenza o tra coloro che hanno reso particolari servizi allo stato.

Sarà soppressa l'ereditarietà delle cariche e proibito ai funzionari di prestare servizio nella propria zona di origine o dove risiedessero parenti, al fine di prevenire clientelismi e corruzione. Una rete di ispettori sarà preposta al controllo dell'operato dei funzionari attraverso tutto il territorio dell'impero.

Viene quindi istituita in quest'epoca quella classe burocratica di funzionari, cui sovente si fa riferimento col termine di mandarini, che caratterizzerà, pur attraverso evoluzioni storiche, il governo imperiale in tutte le dinastie successive.



Per quanto concerne la proprietà terriera, occorre ricordare che fino a quel momento era stata prerogativa della sola aristocrazia e che si trasmetteva integralmente al figlio maschio primogenito. Dalla proprietà terriera l'aristocrazia traeva il proprio potere economico.

Il Primo Imperatore stabilisce invece che i feudi, acquisiti dallo stato di Qin con la conquista e la riunificazione dell'impero, non vengano assegnati come di consueto all'aristocrazia dello stato di Qin, ma divengano proprietà statale e siano distribuiti alla popolazione secondo criteri di opportunità (per esempio per recuperare all'agricoltura terreni incolti o per favorire l'immigrazione in aree sottopopolate).

Quanto alle terre ancora di proprietà dell'aristocrazia Qin, si stabilisce che alla morte del capofamiglia la proprietà venga suddivisa tra tutti gli eredi legittimi e torni allo stato dopo la terza generazione.

In tal modo si intendeva privare l'aristocrazia della propria base economica ed evitare che si creassero nuclei di potere alternativi a quello dello stato, come avvenuto durante il periodo degli Stati Combattenti.

Il progetto riformatore del Primo Imperatore non tralasciò nemmeno il controllo sugli intellettuali. Nel 213 a.C. venne emanato un decreto che ordinava la confisca e il rogo di tutti i libri che facessero riferimento alla tradizione arcaica, con la sola eccezione dei testi di medicina, agricoltura e divinazione.

Solo una copia dei testi messi al bando fu conservata negli archivi imperiali, ad uso delle autorità. Si voleva in tal modo cancellare dalla storia, dalla politica e dal governo dello stato ogni traccia di quella cultura che

aveva caratterizzato le dinastie precedenti.

Chiunque avesse violato il decreto o avesse criticato il governo servendosi di esempi tratti dalla tradizione, sarebbe stato messo a morte insieme a tutta la sua famiglia.

Nel 212 a.C. furono condannati ad essere sepolti vivi in una fossa comune 460 letterati che avevano violato questa legge; a conferma del fatto che la legge imperiale non teneva in considerazione privilegio alcuno, lo stesso principe ereditario fu esiliato per aver criticato una politica così dura.

Per il rafforzamento dell'unità nazionale furono realizzati anche provvedimenti pratici quali uniformare la moneta, i pesi, le misure; fu unificata la lingua scritta, proibendo le varianti ideografiche locali e semplificando l'ortografia ufficiale (stile del Piccolo Sigillo).

La dinastia Qin, che nell'ideale del Primo Imperatore sarebbe durata 10.000 generazioni, non sopravvisse alla sua morte, avvenuta nel 210 a.C. durante uno dei suoi numerosi viaggi attraverso l'impero.

Il Primo Ministro Li Si e l'eunuco Zhao Gao che lo accompagnavano non riferirono subito alla corte dell'evento.

Con l'evidente intento di prendere il potere a corte, emanarono un falso editto in cui Shi Huangdi ordinava all'erede al trono e al generale in capo all'esercito imperiale di suicidarsi.

Ritornati nella capitale, dopo l'annuncio della morte del Primo Imperatore, Li Si e Zhao Gao mettono sul trono il secondogenito Hu Hai, col titolo di Secondo Imperatore ( Ershi Huangdi ) ; per escludere qualsiasi ulteriore rivendicazione di legittima successione al trono o opposizione politica, verranno messi a morte tutte le concubine e i loro figli, nonché molti ministri.

La carneficina a corte continuerà quando Zhao Gao farà imprigionare e uccidere anche Li Si e Ershi Huangdi.

L'ultimo a salire sul trono di Qin sarà un nipote di Ying Zheng, Zi Ying, il quale non oserà assumere il titolo Huangdi, ma solo quello di Wang. Zi Ying riuscirà finalmente a liberarsi della ingombrante presenza di Zhao Gao, mettendolo a morte.

Mentre la corte è impegnata in questi intrighi sanguinari, nel 209 a.C. scoppia una rivolta popolare, che in breve tempo dilagherà per tutto l'impero e porterà nel 206 a.C. alla caduta della dinastia Qin e alla nascita della dinastia Han, che regnerà per i successivi quattro secoli.

Le ragioni che avevano portato alla sollevazione popolare non si limitavano alla durezza del governo di Ying Zheng, ma anche al peso delle corvée che la popolazione doveva sostenere per realizzare l'imponente opera edificatrice o le operazioni militari volute dal Primo Imperatore. Mentre venivano abbattute le fortificazioni interne erette dai vari stati prima della riunificazione imperiale, lungo le frontiere settentrionali vennero restaurate le preesistenti fortificazioni, collegate tra loro e poi estese a formare i primi 5000 km della Grande Muraglia, per difendere il territorio dalle incursioni delle popolazioni nomadi.

Venne realizzata un'estesa rete viaria e importanti opere di canalizzazione delle acque fluviali, sia per favorire la navigazione che per recuperare all'agricoltura aree incolte.

Ying Zheng volle abbellire la capitale con l'edificazione di nuove residenze reali e palazzi destinati a funzioni pubbliche.

Inoltre, sin dalla sua ascesa al trono nel 246 a.C., Ying Zheng diede avvio alla costruzione del proprio mausoleo, vasta area sepolcrale la cui realizzazione richiese 38 anni e l'impegno di 700.000 persone .

Dal 1987 l'intero sito è inserito nell'elenco del Patrimonio Culturale dell'Umanità dell'Unesco.

### **Il ritrovamento del sito.**

Nella primavera del 1974 una particolare siccità spinge un gruppo di contadini del villaggio di Xiyang ( distretto di Lintong – Provincia dello Shaanxi ) a recarsi presso il monte Li e scavare un pozzo per irrigare i campi.

Durante lo scavo dapprima portano alla luce frammenti di ceramica, ma già a due metri di profondità cominciano ad emergere punte di frecce in bronzo ed infine la testa di una statua in terracotta che poi si rivelerà essere quella di un guerriero. I contadini della zona erano soliti trovare reperti ceramici durante i lavori agricoli, ma la diversa natura di questi ritrovamenti richiedeva che le autorità locali fossero avvisate. Queste a loro volta trasmisero la notizia alle autorità di Xi'an e Pechino : nel luglio 1974 il governo inviò una squadra di archeologici della provincia dello Shaanxi ed ebbero così inizio sondaggi e scavi.

Il 1° ottobre 1979 apre al pubblico il Museo dell'Esercito di Terracotta dell'Imperatore Qin Shi Huangdi, che al momento costituisce il più grande museo monotematico della Cina.

### **Il mausoleo.**

L'area sepolcrale è situata 35 Km ad est di Xi'an, nei pressi del monte Li.

Secondo la geomanzia cinese ( Feng Shui ) il sito ideale per edificare è rivolto a sud, con le terre che si sollevano ad est ed ovest. Esso prevede un corso d'acqua a nord ( potere dell'acqua ), un monte a sud ( potere della terra ); è aperto ai venti, asciutto e privo di cavità.

Spesso questi siti erano eletti a dimore dei defunti, per meglio onorare gli antenati.

La zona di sepoltura dei re e dell'aristocrazia tradizionalmente si trovava nei pressi della capitale.

La dinastia Qin aveva la sua capitale a XiangYang e la zona di sepoltura reale era compresa tra la capitale e il monte Li: la tomba del padre di Qin Shi Huangdi si trova infatti 10 km ad ovest di quella del Primo Imperatore.

Il mausoleo del Primo Imperatore fu dunque progettato in modo da avere il monte Li a sud, il fiume Wei a nord, mentre ad ovest si erge la catena dei monti Qinling.

Ad est non sono presenti rilievi, come prescritto dalla geomanzia cinese, ma Ying Zheng volle che in quella posizione fosse collocato il suo esercito di terracotta.

E' importante ricordare che il progetto prese avvio durante il periodo degli Stati Combattenti e che lo stato di Qin era situato all'estremità occidentale del territorio Zhou : dunque i nemici da fronteggiare si trovavano tutti verso est ed è in quella direzione che guarda l'esercito di terracotta.

La più antica testimonianza letteraria relativa al mausoleo del Primo Imperatore si deve al grande storico Sima Qian ( 145-86 a.C. ), dalla cui opera Shi Ji è tratto il seguente brano :

**" Il nono mese il Primo Imperatore venne sepolto presso il monte Li.**

**Quando il Primo Imperatore salì al trono, cominciarono gli scavi e i preparativi presso il monte Li.**

**Successivamente, quando ebbe unificato l'impero, 700.000 uomini vi vennero inviati da tutte le terre dell'impero.**

**Hanno scavato oltre tre strati di falda acquifera e colato bronzo per il catafalco.**

**Vennero costruiti palazzi e pagode per un centinaio di ufficiali ed il sepolcro fu riempito di rari artefatti e meravigliosi tesori.**

**Artigiani vennero incaricati di realizzare balestre e frecce destinate a trafiggere chiunque tentasse di entrare nella tomba.**

**Il mercurio, fatto scorrere mediante un sistema meccanico, venne utilizzato per simulare i cento fiumi, il fiume Yangtze, il fiume Giallo ed il Grande Mare.**

**Sul soffitto erano rappresentate le costellazioni celesti, sotto un modello della terra.**

**Vennero realizzate candele con il grasso del pesce-uomo, destinate a bruciare a lungo.**

**Il Secondo Imperatore disse : " Sarebbe inappropriato che le concubine del vecchio imperatore che non hanno avuto figli siano rimesse in libertà. " Ordinò perciò che fossero messe a morte e molte ne morirono.**

**Dopo il funerale venne suggerito che sarebbe stato un grave pericolo se gli artigiani che avevano realizzato i macchinari e contemplato i tesori avessero diffuso questi segreti. Così, terminato il rito funebre e messo al sicuro il tesoro, il passaggio interno venne bloccato e il cancello esterno chiuso, intrappolando all'interno gli operai e gli artigiani.**

**Nessuno poté scappare.**

**Alberi e vegetazione vennero poi piantati sul tumulo per camuffarlo, affinché sembrasse una collina."**

dallo Shi Ji ( Memorie storiche ) di Sima Qian ( 145-86 a.C. )

Nel libro Shui Jing Zhu inoltre è scritto :

" Il lato meridionale del monte Li è noto per l'oro, quello settentrionale per la giada"



L'utilizzo del mercurio nella realizzazione della parte più importante e carica di simbologia del mausoleo, quella della camera sepolcrale, si deve alla credenza che il mercurio, così come l'oro e la giada, potesse alimentare il qi, ossia l'energia vitale che pervade tutto l'universo.

Piccole quantità di oro e mercurio venivano assunte al fine di prolungare la propria esistenza; la giada invece veniva portata addosso, per esempio sotto forma di ciondoli, per preservare la buona salute.

In realtà l'assunzione di questi metalli portava a gravi intossicazioni ed anche alla morte, come capitò allo stesso Ying Zheng che, nella sua ossessiva ricerca dell'immortalità, era solito ingerire pillole di cinabro ( solfuro di mercurio ).

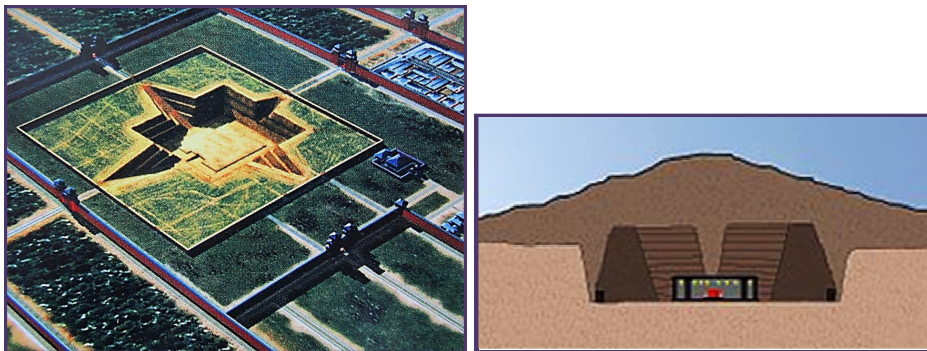
Quindi nell'area sepolcrale si ritrovano, o per via naturale o per intervento umano, tutti e tre questi elementi simbolici della lunga vita : oro, giada e mercurio.

I rilievi effettuati sul tumulo che ricopre la camera sepolcrale del Primo Imperatore hanno registrato elevate concentrazioni di mercurio : mediamente si tratta di concentrazioni otto volte superiori a quelle normalmente presenti in natura, ma nelle aree che sembrano simulare il sistema idrografico della Cina questa concentrazione raggiunge livelli cinquanta volte superiori al naturale.

Le difficoltà di interventi archeologici e i pericoli, sia di inquinamento ambientale che per la salute delle persone, legati alla presenza di così elevati livelli di mercurio hanno finora impedito l'indagine sulla camera sepolcrale.

Le attività archeologiche si sviluppano invece sulle restanti aree del sito, sin dal 1974.

La camera sepolcrale è disposta entro una struttura piramidale tronca a gradoni , a circa 115 m di profondità rispetto all'apice del tumulo che la ricopre, che a sua volta raggiunge attualmente un'altezza di circa 76 m.



Questa struttura è racchiusa entro una doppia cinta muraria: al pari della capitale imperiale dei Qin, Xiangyang, nell'area sepolcrale si distinguono una "città interna" ed una "città esterna".

La cinta muraria esterna ha un perimetro di 6321 m , quella interna di 3870 m. Su ciascuna si aprivano in origine quattro porte di accesso, in corrispondenza dei punti cardinali, mentre agli angoli delle mura si ergevano quattro torri.

Tra le due cinte murarie sono state identificate le rovine del padiglione destinato ai riti funerari in onore dell'imperatore ( Sala del Riposo) e di tre palazzi di grandi dimensioni, destinati alle attività rituali e che ospitavano gli addetti all'amministrazione dell'area sepolcrale.

La Sala del Riposo è collocata di fronte al tumulo, in direzione sud; in questo edificio ebbe luogo la cerimonia di sepoltura dell'imperatore e vennero collocati tutti gli oggetti utilizzati durante il rito funebre.

Inoltre quattro volte al giorno venivano esposti in questa sala i pasti cerimoniali offerti all'imperatore defunto.

Uno dei tre grandi palazzi identificati tra la seconda e la prima cerchia muraria, la Sala dei Banchetti, era il luogo destinato alla preparazione di questi pasti rituali.

All'interno della prima cinta muraria invece si trovano i resti di un'altra grande struttura palazziale destinata a contenere tutti gli oggetti rituali utilizzati durante le varie cerimonie : per esempio è stata rinvenuta una campana in bronzo recante due caratteri, "ufficio musicale" , che evidentemente veniva impiegata negli accompagnamenti musicali durante le cerimonie in onore dell'imperatore defunto.

Altra struttura di rilievo entro la prima cinta muraria è il cimitero delle concubine e dei figli dell'imperatore, fatti sopprimere da Ershi Huangdi, come ci ricorda Sima Qian.

Si tratta di 17 tombe, di cui 8 sono state oggetto di scavo : sono stati rinvenuti circa 200 reperti in oro, argento, bronzo, giada, lacca e seta che costituivano il corredo funerario.

Circa 600 sono le altre fosse sacrificali distribuite intorno al tumulo, in parte scavate e analizzate. Daremo qualche notizia delle principali, prima di riferire di quelle contenenti l'Esercito di Terracotta, distanti dal tumulo oltre 1,5 Km.

#### **Fossa dei due cocchi di bronzo.**

Dicembre 1980 : 20 m a ovest del mausoleo viene rinvenuta una fossa contenente due cocchi di bronzo in scala 1:2.

Si tratta di un carro da scorta armata seguito da un carro per il trasporto delle persone.

Entrambe sono trainate da quattro cavalli e condotti da un auriga.

Dei quattro cavalli, i due centrali sono aggogati ad una stanga, quelli laterali invece sono liberi, in modo da ottimizzare le manovre del carro. I finimenti dei cavalli impiegano anche oro e argento.

Uno dei cavalli reca un pennacchio in filamenti di rame con le insegne imperiali.

Il carro da scorta armata (lungo 2,25 m , alto 1,52 m , peso 1061 kg) è coperto da un baldacchino circolare (diametro 1,22 m) sotto il quale è posto l'auriga, armato della tipica lunga spada di Qin, portata sulla schiena entro un fodero

(qui in bronzo : nella realtà si trattava di foderi in legno); sul cocchio sono inoltre alloggiati una balestra, con relativa faretra e 66 frecce, e due scudi.

Cocchio e cavalli recano tracce di pigmenti rosso, verde, porpora e nero.

Il secondo cocchio (lungo 3,17 m , alto 1,06 m , peso 1241 kg) si compone di una parte anteriore, dove trova posto l'auriga, e di una posteriore, costituita da un abitacolo chiuso adibito al trasporto delle persone.

Sull'abitacolo si aprono tre sportelli, uno posteriore e due laterali, finemente decorati.

La copertura circolare dell'abitacolo, ricoperta da un drappo di seta con motivi a nuvola, è suddivisa in 36 sezioni che sembrano far riferimento alle 36 provincie in cui fu suddiviso l'impero; la forma circolare simboleggia il cielo, mentre quella quadrangolare dell'abitacolo rappresenta la terra.

Le tecniche di lavorazione dei metalli impiegate per la realizzazione dei due cocchi includono fusione, saldatura, intarsio, scultura e lucidatura.

### **Fossa delle armature e degli elmetti di pietra.**

1998 : circa 200 m a sud-est del mausoleo viene scoperta una fossa contenente una gran quantità di formelle di pietra calcarea grigio-scura. Le formelle hanno forme rettangolari, quadrate, trapezoidali e rotonde;

sono forate agli angoli e presentano una numerazione.

Gli archeologi hanno stabilito che si tratta di materiale destinato alla realizzazione di armature ed elmetti, in quantità sufficiente a produrre circa 150 armature e 50 elmetti.

Sono stati ricostruiti solo un'armatura ed un elmo, del peso rispettivamente di 18 kg e 3,1 kg : ciò indica che si trattava di armature cerimoniali, destinate ad onorare l'imperatore defunto, non ad essere indossate.

La numerazione individuata sulle formelle ha consentito la ricostruzione di questi due esemplari : quindi la funzione della numerazione era quella di guida per gli artigiani nella realizzazione delle armature.

I fori agli angoli delle formelle servivano per unirle le une alle altre mediante fili di rame, in modo tale che le piastre superiori coprissero quelle inferiori, senza lasciare interstizi, e che potessero articolarsi senza ostacolare i movimenti del corpo.

Sono presenti anche piastre di dimensioni particolarmente ampie, destinate a realizzare armature per i cavalli da battaglia.

### **Fossa degli acrobati.**

1999 : 30 m a sud della fossa delle armature di pietra è rinvenuta una fossa contenente undici figure di acrobati in diversi atteggiamenti ginnici; le statue sono ad altezza naturale. Nonostante alcuni ritengano che con queste statue si sia voluto rappresentare acrobati che intrattenevano la corte, è forse più probabile che si trattasse di soldati intenti a praticare le arti marziali, data la vicinanza di questa fossa a quella delle armature di pietra.

### **Fossa dei funzionari civili.**

Ottobre 2000 : viene rinvenuta una nuova fossa a sud-est del mausoleo, contenente poche statue che, per l'abbigliamento e in particolare per il coltello e l'affilatoio legati alla cintura, vengono identificate come funzionari civili di basso rango che prestavano servizio a palazzo reale. Coltello e affilatoio venivano utilizzati per raschiare le tavolette di legno su cui si scriveva, per predisporle all'uso o per cancellare testi precedentemente scritti.

### **Fosse degli uccelli rari.**

Trentuno fosse scavate tra il 2001 e il 2003 hanno restituito diverse statue in bronzo, raffiguranti uccelli acquatici sia in posizione eretta che di nuoto. Ciascun uccello è stato realizzato mediante uno stampo proprio, che non è stato riutilizzato per la fusione di altre statue simili. La pavimentazione delle fosse è in terra battuta e non lastricata come nel caso delle altre fosse; reca le impronte degli artigiani che vi hanno lavorato, mentre sulle pareti sono presenti tracce d'acqua. Nelle stesse fosse sono state trovate statue in argilla che rappresentano dei musicisti : gli strumenti musicali, presumibilmente in legno, sono andati perduti, ma se ne intuisce la presenza dagli atteggiamenti delle mani delle statue.

Questo fa supporre che l'intero ambiente dovesse rappresentare una sorta di giardino con un laghetto nel quale trovavano posto gli uccelli, un luogo in cui forse l'imperatore poteva riposare ascoltando musica e deliziandosi della natura circostante.

### **Fosse delle scuderie.**

Novantotto fosse hanno restituito gli scheletri di cavalli sacrificati; dinnanzi ad ognuno di essi statue di stallieri inginocchiati e mangiatoie, recanti tracce di miglio e foraggio per i cavalli.

### **Tombe dei costruttori del mausoleo.**

A nord-ovest del mausoleo, su un'area di 8100 mq, sono state rinvenute numerose tombe, di cui quarantotto oggetto di scavo, da cui sono stati dissepoliti diversi scheletri umani.

L'analisi degli scheletri in alcuni casi rivela che queste persone sono state gettate con violenza nelle fosse ; una di queste presenta scheletri sovrapposti; in altre sono evidenti segni di lotta; il tutto sembra indicare che queste persone siano state sepolte vive. La presenza di collari e catene

di ferro su alcuni scheletri indica che probabilmente si trattava di prigionieri di guerra o detenuti, impiegati nei lavori di costruzione.

Da alcune fosse invece provengono diciotto frammenti di tegole recanti iscrizioni con i nomi e i luoghi di nascita dei defunti : un segno di piet  per persone che erano state reclutate in ogni regione dell'impero e che erano morte lontano da casa.

### **L' Esercito di Terracotta.**

Ad 1,5 Km dalla porta est della cinta muraria esterna, in direzione est, si trovano le quattro fosse dell'esercito di terracotta.

Le fosse sono indicate con numeri progressivi, nell'ordine del ritrovamento. Solo le prime tre accolgono i soldati, mentre la quarta   vuota : il dilagare della rivolta popolare nel 209 a.C. con molta probabilit  determin  la cessazione dei lavori di costruzione del sito sepolcrale, che quindi rimase incompiuto rispetto al progetto originale.

Le fosse presentano tutte la stessa struttura architettonica in legno e argilla. I guerrieri sono disposti entro corridoi : per evitare che crolli del terreno sovrastante danneggiassero le statue, i corridoi sono stati rinforzati ai lati da cumuli di terra battuta e affiancati da pilasti in legno che sostengono un soffitto anch'esso ligneo.

Inoltre per evitare infiltrazioni di umidit , il soffitto   stato coperto prima con una stuoia di tessuto e poi con uno strato d'argilla.

La pavimentazione   lastricata e l'altezza tra pavimento e soffitto   di circa 5 m.

Tuttavia queste precauzioni non servirono a tutelare le fosse dell'Esercito di Terracotta, che furono violate durante la rivolta del 209 a.C. : gli insorti sottrassero le armi in bronzo dei guerrieri di terracotta, arrecando danni e appiccando il fuoco, evidentemente in spregio all'imperatore defunto, che tanto aveva gravato sulle loro esistenze.

Il complesso delle figure dei guerrieri si divide nelle categorie degli ufficiali e dei soldati.

La categoria degli ufficiali si distingue, in base alla diversa foggia delle armature ed ai gradi, in ufficiali di alto, medio e basso rango; quella dei soldati in fanti, cavalieri e carristi.

La foggia delle armature   chiaramente in relazione col ruolo del combattente; si veda per esempio quella dell'auriga nella formazione dei tre carristi : ha le braccia ed il collo interamente protetti dall'armatura, mentre i soldati trasportati hanno solo le spalle protette, per non ostacolare i movimenti in battaglia.

Fossa n  1 :

Occupava un'area di 14260 mq (230m X 62 m) ed ospita circa 6000 statue di guerrieri ; sono presenti anche statue di cavalli in terracotta, a gruppi di quattro, che erano aggogati a carri in legno, di cui restano solo alcune impronte lasciate sulle strutture architettoniche in argilla.

L'esercito è rivolto ad est; le prime file di guerrieri rappresentano l'avanguardia della fanteria, costituita da arcieri o guerrieri armati di alabarde e lance, ma privi di armatura; nelle file successive sono posizionati i corpi principali di fanteria con armamento leggero e pesante, e i carri da combattimento.

Le armi in bronzo e legno sono a tutti gli effetti reali, sia per dimensioni che per efficacia.

I guerrieri delle ali nord e sud e quelli della retroguardia volta ad ovest sono disposti col volto verso l'esterno dello schieramento e rappresentano quindi le formazioni di difesa dei corpi dispiegati all'interno.

Fossa n° 2 :

Occupava un'area di 6000 mq ed ospita quattro piccole formazioni :

- la prima sul davanti è composta da arcieri in piedi o in ginocchio;
- balestrieri dotati di armature, alcuni dei quali inginocchiati, si trovano al centro, protetti sui lati esterni dagli arcieri;
- segue una formazione mista di fanteria, sei carri e cavalieri, ciascuno in piedi di fronte al proprio cavallo;
- a destra troviamo i carri da battaglia, trainati da quattro cavalli e recanti ciascuno tre soldati, di cui quello centrale con funzioni di auriga.

Fossa n° 3 :

Si trova dietro le prime due ed ha un'estensione di 520 mq.

Contiene sessantotto guerrieri, la maggior parte nelle due stanze laterali (nord e sud), mentre in quella centrale trovano posto quattro cavalli, traino di un carro in legno, e la formazione dei tre carristi.

I guerrieri nelle stanze laterali sono disposti in file che si fronteggiano; recano armi cerimoniali e da difesa.

Si suppone che si tratti del Quartier Generale da cui si governava l'intero schieramento.

La fossa fu saccheggiata ma non incendiata durante la rivolta popolare.

Sono state trovate ossa di animali, probabilmente resti di riti propiziatori.

Armi :

I guerrieri di terracotta erano equipaggiati con armi vere, suddivise in tre categorie: armi corte (es: pugnale lungo 30 cm), armi lunghe (picche, alabarde e spade) e armi da lancio (archi e balestre).

La spada era l'arma di maggior prestigio : quelle rinvenute variano da una lunghezza di 81 cm fino ad un massimo di 94 cm.

Le balestre, realizzate per la prima volta nel periodo degli Stati Combattenti, erano molto potenti e superavano di gran lunga la gittata degli archi.

Le armi rinvenute erano ancora affilate e molte non presentavano tracce di ossidazione, per la presenza di un'alta percentuale di cromo che ha creato una patina protettiva. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che questo risultato non fosse casuale, ma che la tecnica della cromatura fosse già nota agli antichi armaioli cinesi secoli prima che in occidente.

Tecnica di fabbricazione dei guerrieri :

Prima della realizzazione dell'Esercito di Terracotta si conoscono al momento solo statue di piccole dimensioni.

I guerrieri invece raggiungono mediamente 1,80 m di altezza.

Il peso di guerrieri e cavalli varia tra i 110 e i 300 Kg.

Il materiale utilizzato è una miscela di loess purificato e sabbia di quarzo.

Sembra che le temperature impiegate nei forni per la cottura delle statue si aggirassero tra i 950 e i 1050 gradi centigradi.

La tecnica di produzione è uniforme per tutte le statue; venivano costruite procedendo dal basso verso l'alto.

Sono piene dalla vita in giù, per garantire stabilità alla statua. La parte superiore del corpo è cava, realizzata avvolgendo su se stesse lunghe fasce di creta. Braccia, mani e testa venivano prodotte separatamente e successivamente aggiunte al corpo della statua.

Assemblate le statue, venivano scolpiti e definiti tutti i particolari del volto, delle acconciature, del vestiario e delle armature.

Dopo la cottura, la statua veniva dipinta. A causa degli incendi, delle infiltrazioni d'acqua e umidità, del contatto con l'aria al momento del ritrovamento, restano poche tracce di pigmenti.

Al termine del lavoro, ogni artigiano era tenuto ad apporre il proprio nome sul manufatto, in modo che fosse possibile un controllo di qualità : sono stati identificati ottantasette nomi di artigiani in vari punti sulle statue dei guerrieri.

## **BIBLIOGRAFIA**

Renzo Cavalieri \_ "La legge e il rito. Lineamenti di storia del diritto cinese" \_ Franco Angeli

Sabbatini, Santangelo \_ "Storia della Cina" \_ Ed. Laterza

AA.VV. \_ "Cina. Nascita di un impero" \_ Skira Editore